DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SETTEMBRE: MESE DE *L'UNITA'*

I vergognosi falsi della stampa gialla pongono con sempre maggior urgenza a tutti i democratici, a tutti gli uomini amanti della pace la necessità di difendere e potenziare la stampa comunista!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ SABATO 21 AGOSTO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 197

CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNO E I RICATTI DELLA CONFIDA

Tre milioni di braccianti oggi in sciopero per strappare più umane condizioni di vita

Il lavoro sospeso dalle 13 alle 24 - In grandi assemblee i contadini poveri chiederanno: 1) il collocamento affidato alle organizzazioni sindacali 2) la rapida stipulazione del contratto nazionale

SALUTO AI BRACCIANTI

Oggi, i braccianti ed i salariati agricoli di tutta l'Italia effettueranno mezza giornata di sciopero generale, con manifestazioni, comizi ed assemblee che si terranno in tutti i centri agricoli, con l'adesione degli altri lavoratori d'ogni categoria. Questa manifestazione di breve durata, ma grandiosa per la sua estensione su tutto il territorio nazionale, ha un profondo significato, sul quale debbono riflettere i grandi agrari, il Governo, il Parlamento, l'intera Nazione.

Lo sciopero odierno ha degli obiettivi assai limitati: manifestare la ferma e comune volontà dei braccianti e salariati agricoli italiani di ottenere dalla Confida un contratto di lavoro che migliori le loro intollerabili condizioni di esistenza; di ottenere dal Governo degli assegni familiari non umilianti ed una sistemazione degli Uffici di Collocamento che non privi i lavoratori di questo loro valido strumento per il rispetto dei contratti collettivi e per una giusta distribuzione del lavoro. Ma, nello sfondo di queste rivendicazioni immediate, che una classe padronale meno cieca e sordida di quella degli agrari avrebbe accolte da lungo tempo, vi è il problema veramente tragico della condizione sociale insopportabile dei milioni di braccianti agricoli; problema che esige una soluzione urgente.

Quella che si muove oggi, da un capo all'altro dell'Italia, è la grande massa dei lavoratori più sfruttati, più negletti, più poveri del nostro Paese.

I nostri braccianti, in tutte le province, sono dei disoccupati semi-permanenti. Essi non riescono a lavorare più di 150 giornate all'anno, in media. I salari — eccetto che nei periodi di punta, di breve durata — sono appena sufficienti per vivere la stessa giornata. Il nostro bracciante vive nell'incertezza permanente del pane per l'indomani, per sè e per le proprie creature. Per i braccianti disoccupati non c'è sussidio di disoccupazione, non c'è assistenza, non c'è nulla! Nelle case dei braccianti non si cucina per intere settimane, perchè non c'è nulla da cucinare. Assai sovente, due e più famiglie di braccianti, con numerosa prole, vivono accalcate — specie nel Mezzogiorno e nelle Isole — in un solo piccolo vano di pianterreno o sotterraneo, come ad Andria, dove migliaia di famiglie braccianti continuano a vivere nelle famigerate grotte umide e nere del quartiere Sant'Andrea.

E si tratta d'una parte cospicua del nostro popolo, che vive e soffre in condizioni così inumane, poichè l'Italia è il Paese di Europa che ha più braccianti e salariati agricoli (circa 3 milioni) d'ogni altro.

Le classi dirigenti italiane non si sono mai curate di alleviare l'atroce miseria di questa massa imponente di lavoratori. La sola «cura» che lo Stato monarchico italiano, conservatore e reazionario, ha sempre avuto per queste masse di affamati, è stata quella di reprimerne le sommosse, le proteste, gli aneliti di giustizia.

Oggi, il lavoro combinato del Ministro degli Interni e del Ministro della Giustizia — il primo perchè fiocchino le denuncie; il secondo perchè fiocchino le condanne — fa impallidire le passate repressioni contro i braccianti affamati.

Forse l'Italia non ha mai avuto tanti braccianti, tanti onesti padri di famiglia in galera, quanti ne ha oggi, a cura dell'on. Scelba e dell'on. Grassi. Si contano a migliaia i braccianti incarcerati per «violenza privata», sia perchè hanno tentato di lavorare la terra (quale reato!) senza il permesso del padrone, sia per aver preso parte a manifestazioni contro la disoccupazione e la fame. Per questi «reati» il mandato di cattura non è obbligatorio; ma lo è per i braccianti, anche per le donne in istato d'avanzata gravidanza e con numerosi figli in tenera età.

Scioperando compatti nel pomeriggio di oggi, e partecipando in massa alle manifestazioni ed ai comizi indetti dai loro Sindacati, i proletari agricoli d'Italia manifesteranno la loro volontà di realizzare le rivendicazioni immediate avanzate dalla loro Federazione Nazionale. In pari tempo, però, essi esprimeranno la loro aspirazione insopprimibile ad uscire dalla vita infernale di miseria e di repressione cui sono sottoposti e ad assurgere ad una vita nuova di lavoro, di giustizia e di benessere, mediante una profonda riforma agraria che elimini il latifondo e l'arretratezza, dia la terra a coloro che la lavorano ed elevi il livello di vita e di civiltà di tutto il popolo lavoratore.

La vostra compattezza nelle manifestazioni di oggi, dimostrerà agli agrari che le loro manovre scissioniste non riusciranno a dividervi; che l'azione di crumiraggio dei democristiani scissionisti non ha nessuna presa su di voi; che tutti i lavoratori cattolici ripudiano coloro che vogliono dividerli dai loro compagni di lavoro, per tradirli.

Fate che le manifestazioni di oggi siano imponenti, ordinate, disciplinate, scongiurando ogni possibile provocazione. Fate che tutti i lavoratori esprimano le proprie opinioni sulle vostre rivendicazioni [illegible]

Con lo sciopero e le manifestazioni di oggi, voi, proletari agricoli d'Italia, ponete il problema della vostra miseria e del vostro martirio all'ordine del giorno della Nazione: voi ponete l'esigenza della riforma agraria e del rinnovamento della vita economica e sociale delle nostre campagne, che condizionano il rinnovamento e lo sviluppo di tutta l'Italia.

Saluto a voi, proletari agricoli d'Italia: tutti i vostri fratelli di lavoro sono con voi!

GIUSEPPE DI VITTORIO

Lo sciopero di oggi

Oggi alle 13 in tutta Italia i braccianti sospendono il lavoro. Lo sciopero termina a mezzanotte. Gli addetti alla mungitura e alla rigovernatura del bestiame parteciperanno alle grandi manifestazioni indette in tutti i Comuni agricoli dopo aver accudito regolarmente alle loro mansioni.

I braccianti che scendono oggi in lotta si battono per ottenere:

dal Governo: 1) il riconoscimento del collocamento come funzione spettante prevalentemente all'organizzazione sindacale; 2) che sia fatto obbligo agli agrari di investire una parte della loro rendita in lavori di miglioria fondiaria per incrementare la produzione e dare così lavoro a oltre 1 milione e 300 mila disoccupati; 3) che sia esteso con urgenza alla categoria il sussidio di disoccupazione; 4) che siano migliorati i trattamenti mutualistici e assicurativo.

dagli agrari: il contratto nazionale di lavoro in cui siano fissati il minimo di paga, la regolamentazione delle disdette per i salariati fissi, il raddoppio degli assegni familiari e la loro regolare corresponsione.

Per questo i braccianti e i salariati agricoli di tutta Italia si apprestano oggi ad un grandioso sciopero dimostrativo di protesta col più grande entusiasmo e con la più grande fermezza.

Da tutte le regioni, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalla Puglia dove ancora esistono migliaia di ettari di terra incoltivata o malcoltivata, mentre migliaia di braccianti sono senza lavoro, dall'Emilia, dalla Campania, dall'Umbria, dalla Valle Padana, dal Veneto giungono notizie dell'entusiasmo e della compattezza con cui i braccianti si accingono oggi a scioperare.

Durante lo sciopero bracciantile, in ogni manifestazione, le donne effettueranno una grande raccolta di firme in segno di protesta contro il ministro Fanfani che nel decreto legge per la tutela della maternità ha escluso completamente dal diritto all'assistenza le braccianti madri.

La Confida si è preoccupata da parte sua di sostenere l'opera dei capi d.c. scissionisti, ribadendo con una lettera ufficiale alla Federbraccianti la sua intenzione di riprendere le trattative a condizione però che lo sciopero di oggi non abbia luogo e che alle trattative partecipino anche i capi organizzatori del crumiraggio. La Federbraccianti ha immediatamente risposto precisando innanzi tutto che lo sciopero non è diretto solo contro gli agrari bensì anche per una serie di richieste contro il Governo per cui viene a cadere la prima obiezione. Circa la presenza alle trattative dei rappresentanti della «corrente sindacale cristiana» è opportuno ricordare quanto ha dichiarato l'altro ieri il compagno Di Vittorio: chi li ha delegati? Neppure quel 5 per cento di braccianti che ha votato per loro quando erano ancora nell'organizzazione unitaria. Quei braccianti non li hanno seguiti. Nessun bracciante democristiano ha abbandonato l'organizzazione unitaria.

Ipocrita e filistea appare l'azione degli scissionisti i quali — come ha fatto rilevare il segretario nazionale della Federbraccianti Romagnoli — a suo tempo avevano approvato la lettera dell'Esecutivo del 1. luglio 1947 con la quale venivano notificate alla Confida le richieste della Federbraccianti, che sono quelle dell'agitazione attuale. Ed essi sanzionarono tale lettera come membri del Direttivo Nazionale della Federazione. «Oggi invece — ha proseguito Romagnoli — si fanno innanzi a consigliare di sospendere lo sciopero

Da domani su "l'Unità" "Che cosa accade in JUGOSLAVIA" Grande inchiesta del NOSTRO INVIATO Luigi Cavallo

Il d. c. Zecchetto rimane nella C.G.I.L.

Il Consiglio nazionale della Federazione Chimici riunitosi ieri a Milano, ha espulso dalle loro cariche i crumiri d. c. Quaglia, Medicina e Renfenati.

Il membro democristiano Zecchetto, che ha riaffermato la volontà di rimanere al suo posto di lotta accanto a tutti gli altri lavoratori, è stato riconfermato nella carica.

IN UNA VILE IMBOSCATA NOTTURNA

Un partigiano comunista assassinato a Milano

Il movente politico dell'assassinio confermato dal fatto che nè il portafogli nè il denaro sono stati asportati

MILANO, 20. — All'alba di stamane, alla periferia di Milano è stato trovato il cadavere dell'operaio comunista Manlio Sitta, occupato presso la Breda di Sesto San Giovanni.

Il compagno Sitta era un vecchio combattente della guerra di liberazione, partigiano della III. Brigata Garibaldina. Egli era stato colpito da un proiettile calibro 9, al torace, e il perito che ha effettuato stamane l'autopsia ha escluso che vi sia stata colluttazione prima che l'assassino sparasse. Il compagno Sitta è stato quindi assassinato a freddo.

La polizia ha subito avviato le indagini per appurare i moventi del delitto. Dalle deposizioni di persone che abitano nelle adiacenze del luogo in cui fu scoperto il cadavere, si è venuto a sapere che verso le 23,40 di ieri notte assieme alle grida di «assassini!» e «vigliacchi!» si udì uno sparo di rivoltella.

Il compagno Sitta era uscito dalla fabbrica alle 22 e dopo essersi intrattenuto in un circolo di Sesto San Giovanni si era diretto verso la propria abitazione a Monza. Aveva con sè la bicicletta e poco denaro.

Sul suo cadavere è stato ritrovato intatto il portafoglio. Ciò fa scartare l'ipotesi di rapina che la polizia mantiene con insistenza. Manca — è vero — la bicicletta. Ma tutto induce a ritenere che lo assassino se ne sia servito per fuggire.

La notizia dell'assassinio del compagno Sitta ha destato viva commozione fra gli operai della Breda, fra i quali era conosciuto e stimato per la sua calma, per il suo attaccamento al Partito, per il suo temperamento alieno da qualsiasi violenza e da ogni ambiguità.

I NEMICI DELLA PACE ANCORA UNA VOLTA SMASCHERATI!

Il doppio gioco degli ambasciatori occidentali nelle prime rivelazioni sui colloqui di Mosca

Dopo aver accettato nell'incontro con Stalin di sospendere l'organizzazione di un governo della Germania occidentale, nei colloqui con Molotov sono tornati ai loro piani di divisione

PRAGA, 20. — Le prime rivelazioni sull'andamento delle trattative a Mosca tra i rappresentanti delle potenze occidentali e Molotov sono state pubblicate dal giornale cecoslovacco *Svobodné Slovo*, in una corrispondenza da Parigi.

Le rivelazioni denunciano chiaramente il doppio gioco degli occidentali che dopo avere inizialmente convenuto alla presenza di Stalin di annullare le limitazioni imposte al traffico di Berlino e di fermare i lavori tendenti alla costituzione di un governo della Germania occidentale, nei colloqui susseguitisi con Molotov sono tornati sui loro punti di partenza e ai loro piani originali.

Scrive il corrispondente dello *Svobodné Slovo* da Parigi che nel colloquio con Stalin «i tre accondiscendono ad annullare le limitazioni imposte al traffico tra le due zone di Berlino». In quell'incontro, continua il corrispondente del giornale di Praga, si parlò anche del desiderio di Stalin che siano fermati i lavori di realizzazione degli accordi della conferenza di Londra riguardanti la costituzione dei governi della Germania orientale in attesa del giorno in cui i rappresentanti delle quattro potenze discuteranno la questione della Germania nel suo complesso. I rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Unione Sovietica accettarono di accordarsi per una prossima conferenza a quattro».

«Durante gli incontri che però si sono susseguiti con Molotov, Smith, Chataigneau e Roberts hanno cambiato l'atteggiamento che avevano assunto nel corso del colloquio con Stalin e hanno proposto che il marco tedesco del settore sovietico di Berlino, marco che essi avevano precedentemente accettato come moneta unica per tutti i settori di Berlino, sia controllato da tutte e quattro le potenze occupanti. Molotov non si è dichiarato d'accordo su questo punto e ha affermato che Stati Uniti, Francia e Inghilterra non possono avere alcun diritto di controllare il marco tedesco nel settore d'occupazione sovietica, tanto più che l'U.R.S.S. non controlla il marco delle zone occidentali tedesche».

«I mutamenti dell'atteggiamento dei rappresentanti occidentali sulla questione della valuta a Berlino, rivela il corrispondente dello *Svobodné Slovo*, hanno provocato parecchie difficoltà nelle trattative e hanno fermato il loro corso».

I punti fermi dell'URSS

«Il governo sovietico mantiene ferme le sue posizioni, cioè che in tutta Berlino valga una sola moneta, quella del settore sovietico, e che la circolazione della valuta sia controllata dalla Banca tedesca di emissione del settore sovietico. Il commercio tra le imprese berlinesi e le zone occidentali e l'estero debbono realizzarsi, secondo il progetto sovietico, attraverso l'ufficio tedesco per l'esportazione e l'importazione del settore sovietico. Come è noto il commercio della Germania occidentale con la Germania orientale e con l'Estero è controllato da un ufficio americano».

«Il governo dell'U.R.S.S. ha pure proposto durante le recenti trattative di sollevare Berlino dall'aggravio delle spese di occupazione. I rappresentanti delle potenze occidentali a Berlino non vogliono invece liberare la città da queste spese. Per quanto concerne il desiderio dell'U.R.S.S. di fermare la realizzazione degli accordi della conferenza di Londra, i tre rappresentanti delle potenze occidentali hanno dichiarato che finora non è stato fissato il termine per costituire il governo della Germania occidentale. Le trattative non sono terminate: esse continuano ancora».

Un o. d. g. del Sed

La *Tass* apprende intanto da Berlino che il 18 agosto, la segreteria centrale del Partito socialista unitario ha approvato una risoluzione concernente la situazione a Berlino e la decisione del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. sull'approvvigionamento alimentare della capitale tedesca.

Adottando le raccomandazioni americane — è detto nella risoluzione — la conferenza di Londra delle sei potenze ha completato la spartizione della Germania conformemente agli obiettivi della politica di Marshall diretti a trasformare la Germania e particolarmente la regione industriale del Reno-Vestfalia in base economica e militare per la dominazione degli Stati Uniti in Europa. Con la riforma monetaria separata nelle zone occidentali e con la creazione *de facto* dello Stato della Germania occidentale, le potenze occidentali hanno gettato Berlino nel caos della guerra monetaria, con le più tragiche conseguenze per la sua popolazione. In questa situazione il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica ha deciso di rifornire la popolazione berlinese di prodotti alimentari mettendo a disposizione 100.000 tonn. di grano e quantità corrispondenti di altre derrate da prelevarsi dalle riserve dell'Unione Sovietica.

UN CLAMOROSO FALSO DELLA STAMPA GIALLA INTERNAZIONALE

Nessun morto a Berlino nello scontro provocato da borsaneristi alla Potsdamer Platz

Nuovi rastrellamenti operati dalla polizia sovietica: 2500 borsari neri fermati

BERLINO, 20. — **La commissione economica del settore sovietico di Berlino annuncia che a partire dal mese di settembre gli abitanti dei settori occidentali potranno scambiare le loro tessere annonarie con quelle del settore sovietico. Essi usufruiranno in tal modo delle razioni normali e delle distribuzioni straordinarie di generi alimentari e di carbone su un piano di completa parità con gli abitanti del settore orientale. Inoltre nel settore sovietico verranno creati speciali spacci che potranno fornire le rationi senza prenotazioni da parte degli acquirenti.**

Oggi dopo mezzogiorno la polizia tedesca del settore sovietico ha continuato le operazioni di rastrellamento dei borsari neri iniziate ieri, operando 2500 fermi.

Il colonnello Alexei Jorisarov vice comandante sovietico di Berlino ha dichiarato oggi che sono da attendersi altri rastrellamenti in quanto la polizia sovietica è decisa a stroncare la attività dei borsari neri che costituiscono uno dei fattori di instabilità della situazione nel settore orientale.

Poco dopo il rastrellamento di borsari neri effettuato oggi, il vice capo di polizia del settore sovietico, Wagner, ha dichiarato che la polizia dei settori occidentali della città ha negato la sua opera di collaborazione nel corso dei rastrellamenti della Potsdamer Platz.

Come è noto i borsari neri, che provengono in gran parte dai settori occidentali godono del tacito appoggio e della protezione dell'polizia occidentale, i cui membri sono spesso implicati nei loschi traffici di valuta e di generi.

Il colonnello ha categoricamente smentito che la polizia del suo settore abbia aperto, ieri sera, il fuoco sulla folla ed ha affermato che la stampa dei tre settori occidentali ha deliberatamente alterato la verità dei fatti. Nel corso della stessa dichiarazione il colonnello sovietico ha espresso la convinzione che gli occidentali stanno cercando in tutti i modi di celare il fallimento dell'opera di rifornimento aereo di Berlino sopratutto perchè non venga in luce come le tre potenze occidentali non siano in grado di far fronte alle elementari necessità della popolazione di Berlino.

Jelisarov ha concluso affermando che le notizie date dagli occidentali sugli incidenti di ieri sono false e provocatorie.

Negli incidenti si sono avuti una mezza dozzina di feriti tra i borsari neri.

Queste sono le notizie confermate dalle autorità responsabili dei settori americano, inglese e russo di Berlino.

Dopo l'incidente tutto è tornato normale.

Non si lamenta alcun morto, contrariamente a quanto diffuso ieri dai corrispondenti americani.

Vittoriose azioni dei democratici nel Viet-Nam

SAIGON, 20. — Aspri combattimenti fra le truppe francesi e quelle del Viet-Nam continuano nella zona ad ovest di Saigon. I vietnamiti hanno effettuato ieri una riuscita azione offensiva contro il presidio di Go-Bac-Chien duecento chilometri circa ad ovest della capitale, uccidendo nove militari francesi ed ottanta soldati delle forze indocinesi

Le manovre di Silone buttate all'aria da Saragat

Il capo dei social-traditori afferma brutalmente che la «riunificazione» può avvenire solo sulla base della sua politica

Irritato per la piega che la polemica sulla cosiddetta «unificazione socialista» sta prendendo, Saragat ha replicato ieri sull'«Umanità» di Milano all'articolo di Lombardi con toni ed espressioni che accentuano in modo decisivo le divergenze tra il suo gruppo e quello dei centristi del P.S.I.

«La riunificazione — ha detto chiaramente Saragat — si farà solo sulla piattaforma del socialismo democratico (cioè della politica di tradimento e di collaborazione con i clericali ed i reazionari del PSLI) anche se gli uomini del PSI non vorranno». Addio dunque sapienti manovre del «Bernadotte» del socialismo italiano, al secolo Secondo Tranquilli, alias Ignazio Silone: gli impegni che Saragat ha assunto verso De Gasperi le rendono vane.

Naturalmente se la «riunificazione socialista» va male la colpa è dei comunisti. Tale è il pensiero dell'altro compare di Saragat, I. M. Lombardo, ministro dell'industria e capo di quel comitato cosidetto della «Scure» che è incaricato di stabilire la cifra degli impiegati da licenziare per ogni ministero. «I comunisti — ha detto Lombardo — non possono occuparsi di Socialismo».

Le dichiarazioni di Lombardo sono state riferite al compagno Longo da alcuni giornalisti nei corridoi di Montecitorio. Il vice-segretario del P.C.I. ha così risposto: «La base per essere socialisti è una sola: il raggiungimeino come obiettivo della unità dei lavoratori. Chi si pone il problema di escludere dalla unificazione socialista proprio il Partito comunista si mette fuori del socialismo fino a rinnegarlo».

CONTROPIEDE

CAMPIONARIO. *Offriamo ai nostri lettori un campionario, necessariamente limitato, dei falsi della stampa governativa mobilitata a dar man forte alla speculazione montata dagli occidentali sull'incidente di Berlino:*

Il Tempo. *«I russi sparano a Berlino su una folla di tedeschi affamati. Quattro morti e numerosi feriti». (Apertura a quattro colonne).*

Il Messaggero: *«Quattro morti e 20 feriti in una violenta sparatoria provocata dalla polizia sovietica». (Sottotitolo a tre colonne apertura).*

Il Momento. *«Testimoni oculari riferiscono che la polizia sovietica ha inopinatamente aperto il fuoco contro un certo numero di civili tedeschi che fuggivano dalla zona russa».*

Il Giornale della Sera: *«Eccidio di berlinesi affamati compiuto dalla polizia sovietica - Markzraf, l'uomo imposto da Mosca: ha ordinato e diretto il massacro» (Apertura a cinque colonne).*

Il Corriere della Sera: *«La polizia del settore sovietico spara sui tedeschi - Quattro morti e numerosi feriti».*

IL "RAPIMENTO" DELLA KOSENKINA

Gli Stati Uniti chiedono il richiamo di Lomakin

Con tale assurda richiesta il Dipartimento di Stato tenta scagionarsi dalle severe accuse sovietiche

WASHINGTON, 20 — Il Dipartimento di Stato americano ha consegnato oggi all'ambasciatore sovietico Panyuskin una nota di risposta alle proteste elevate sia dall'ambasciata dell'URSS a Washington sia dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov per il rapimento del due cittadini russi, Samarin e Kosenkina, effettuato dall'organizzazione dei russi bianchi Tolstoi in relazione con l'Ufficio Investigativo Federale.

La nota — che reca la firma del Sottosegretario di Stato Lovett — afferma che «il governo degli Stati Uniti respinge categoricamente le accuse e le insinuazioni contenute in queste note e che non sono in alcun modo confermate dai fatti».

La nota informa anche l'Ambasciata sovietica che il governo degli Stati Uniti ha revocato le credenziali del console generale sovietico a New York Lomakin ed ha chiesto il suo richiamo a Mosca in seguito alla sua condotta nel «caso Kosenkina».

Ecco i punti salienti delle note sovietiche inviate a Dipartimento di Stato in cui è denunciato l'atteggiamento assunto dal governo americano nei confronti dell'attività criminale della fondazione Tolstoi.

Nella prima nota inviata il 9 agosto è detto quanto segue:

«L'ambasciata sovietica negli Stati Uniti ritiene che l'atteggiamento assunto da organi ufficiali del governo americano nei confronti della summenzionata attività criminale della fondazione Tolstoi costituisce una aperta violazione degli obblighi assunti dagli Stati Uniti d'America verso l'Unione Sovietica. Il governo sovietico protesta perciò energicamente contro la detenzione forzosa di cittadini sovietici come pure contro la tolleranza che organi del governo americano hanno dimostrato verso le attività criminali della fondazione Tolstoi, attività che sono dirette chiaramente contro l'Unione Sovietica e consistono particolarmente nell'impedire con tutti i possibili mezzi coercitivi il ritorno in Patria di cittadini sovietici».

In un'altra nota il console sovietico protesta per la violazione da parte della polizia americana della sede del Consolato dell'URSS a New York.

«Così facendo, i rappresentanti della polizia di New York, hanno violato l'immunità extraterritoriale dell'edificio in cui ha sede il Consolato generale sovietico di New York.

IL GOVERNO REALIZZA LE DISPOSIZIONI DI ZELLERBACH PER L'ERP

Il «piano quadriennale» varato cedendo a imposizioni straniere

L'Inghilterra riduce il credito alle banche italiane

La prima bozza del cosidetto «Piano quadriennale di ricostruzione» imposto al Governo italiano dal Dipartimento di Stato americano, è stata approvata nei giorni scorsi dal CIR ed è stata ieri distribuita ai Ministeri interessati, ed ai membri di un apposito comitato, costituito fra i rappresentanti dei quattro partiti al Governo, per un primo esame generale.

Durante la prossima settimana la bozza del piano sarà pure esaminata dal CIR ERP, per essere infine sottoposta all'approvazione del Consiglio dei Ministri, il quale dovrà interessarsene in tempo utile per consentire al ministro Tremelloni di presentarlo alla Conferenza di Parigi, prima del 15 ottobre prossimo.

Benchè nessuna notizia sia stata ancora fornita sul contenuto di questa prima bozza di piano, il quale è già stato naturalmente discusso dai signori Zellerbach e dai cosiddetti «cani da guardia dell'ERP» Dewey ed Hurley, appositamente giunti in Italia, alcune notizie di stampa mostrano chiaramente che si è ben lontani da un accordo fra le 16 nazioni aderenti all'ERP. Difficoltà continuamente risorgenti, ostacolano seriamente, la «buona volontà» del Governo italiano, che pure, per conservarsi la benevolenza di Washington, appare il più disposto fra i «16» a sacrificare gli interessi nazionali.

Notizie da Londra, dicono infatti che il Governo britannico ha ieri impartito istruzioni perchè le banche inglesi riducano al minimo le disponibilità di sterline a favore delle banche italiane. Il nostro commercio con la Gran Bretagna è già seriamente ostacolato dall'attuale blocco di oltre 14 milioni di sterline di cui l'Italia è creditrice (e l'Italia ha una bilancia commerciale attiva nei confronti del Regno Unito), e con la nuova misura restrittiva, il Governo britannico ricatta il nostro Paese, infischiandosi largamente di quei principi di solidarietà europea tanto cari al ministro Sforza, per ottenere una revisione del tasso di cambio fra lira e sterlina. In altri termini il Governo britannico spinge l'Italia all'inflazione ed alla svalutazione per averne più merci con meno sterline.

Questa pretesa britannica, alla

(continua in 4.a pag. 2.a colonna)

IN TERZA PAGINA
Il terzo articolo di
PIETRO SECCHIA
su
ESPERIENZE DI UN GRANDE SCIOPERO
CONCEZIONE MARXISTA E ILLUSIONI MIRACOLISTICHE